

Rossi, vertice col Pd “Inceneritore e Tav si va avanti su tutto”

- > Q-Thermo annuncia il ricorso al Consiglio di Stato
- > Rischio effetto domino tra rifiuti, aeroporto e stadio

VERTICE d'urgenza del Pd dopo che il Tar ha annullato l'autorizzazione dell'inceneritore a Case Passerini. Mentre la società realizzatrice Q-Thermo annuncia ricorso al Consiglio di Stato, e chiede una sospensione della decisione dei giudici amministrativi, Rossi convoca i suoi e Nardella per arrivare alla conclusione: inceneritore, aeroporto, stadio e Tav, andiamo avanti su tutto. Sblocciamo tutto, è stato l'esito della riunione. Anche perché il destino di Case Passerini si incrocia con quello della nuova pista dello scalo fiorentino e del futuro stadio: un domino di spazi e di strumenti urbanistici difficile da districare.

SERVIZI A PAGINA III



Rifiuti, pista, stadio il domino degli spazi Pd: sblocchiamo tutto

IL RETROSCENA

ILARIA GIUTI
MASSIMO VANNI

«SBLOCCHIAMO tutto». Il Pd convoca un vertice d'urgenza sulle opere che non decollano. E alle 20 della sera tutti nell'ufficio del governatore Enrico Rossi in piazza Duomo: segretario toscano Dario Parrini, vice Antonio Mazzeo, il dirigente Stefano Bruzzesi e il sindaco di Firenze Dario Nardella. Ora che il Tar, dopo l'aeroporto e la gara del trasporto pubblico ha 'bacchettato' anche l'inceneritore, in poco più di mezz'ora si decide la linea: «Avanti tutta su tutto».

Avanti sull'inceneritore, senza più indugi. Avanti sulla gara, sull'aeroporto e anche sulla Tav. Il summit Pd-istituzionale parla di tutto e decide che tutto deve andare avanti: da troppo tempo i ritardi si accumulano sui ritardi. E questo non è il momento di ritardare ancora: «Procediamo». Come, si vedrà. Ma il Pd decide di non lasciare nessuna opera indietro. Neppure la Tav.

E dire che tutto a volte appare come un lungo intreccio. Si comincia dalla Via dell'aeroporto, si finisce con lo stadio alla Mercafir. È come una reazione a catena, un effetto domino: nel Grande Immobile fiorentino le singole tessere compongono un blocco dove tutto si tiene. Ogni tessera è in grado di far cadere quella successiva, solo che alla fine niente si muove. Almeno fino a che la tessera numero uno non cade. Perché se arriva la Via, si azzerava il progetto Castello, il gruppo Unipol dovrà chiedere di rivedere tutto, Palazzo Vecchio potrà ottenere il via libera per il trasferimento del mercato ortofrutticolo e, come anello finale della reazione a catena lineare, la Fiorentina potrà avere la disponibilità dell'area Mercafir.

Quando arriverà la Valutazione d'impatto ambientale per l'aeroporto, assumendo che sia positiva, il gruppo Unipol avrà la certezza che il progetto Castello a quel punto sarà un mucchio di carta straccia o quasi: gli espropri e i vincoli aeroportuali renderanno di fatto inefficace il Pue, cioè il Piano urbanistico esecutivo con tutti i permessi a costruire già pronti (anche se non finora ritirati). E Palazzo Vecchio potrà avere a quel punto la risposta che sta attendendo da mesi: l'ok su 15 ettari di terreni dove poter trasferire i grossisti della Mercafir, che hanno già fatto

sapere con le buone e con le cattive — con le carte bollate — di non voler trasferirsi all'Osmannoro. Cioè nell'area selezionata per loro dal Comune, che non a caso ha capito che l'ipotesi Osmannoro è un vicolo cieco e di conseguenza ha rallentato e ormai parcheggiato la variante urbanistica. Solo allora il sindaco Dario Nardella potrà incontrare i grossisti del mercato per annunciare la buona novella. E subito dopo comunicare alla Fiorentina, pronta a presentare il progetto dello stadio il prossimo 10 dicembre, che la strada della Mercafir è finalmente libera. Almeno in teoria, perché realizzare un nuovo mercato e trasferirci le attività all'ingrosso non potrà essere questione di mesi.

È una catena di progetti e di opere, che coinvolge anche l'inceneritore e il parco della Piana, visto che il bosco si sovrappone con il tracciato della nuova pista aeroportuale. Formalmente azzerata dal Pit regionale, per effetto di un'altra sentenza, ma sostanzialmente esistente. E proprio da qui, dalla pista, tutto si dipana.

Ogni giorno qualcuno, specie il ministro all'ambiente Galletti, annuncia la Via ministeriale in arrivo. Però non arriva mai. Anche ieri si era dato come giorno papabile, perché a Roma si riuniva la commissione di Via. E invece niente. Nonostante che da più di un anno il masterplan aeroportuale sia stato presentato al ministero da Enac. Protesta il presidente Vito Riggio: «Danneggiati siamo noi, prima della società. Mi aspetterei una bella accelerata. Nei paesi seri si dice sì o no, non si trascinano le cose».

Sì o no vorrebbe dire che la pista si fa o non si fa, che il boschetto di mitigazione ambientale per l'inceneritore si fa qua o là, che i terreni di Unipol restano edificabili o diventano agricoli perché cadono nelle aree di rischio aeroportuale. Anche se, pista o non pista, Unipol potrebbe già costruire. Ma ora il rischio è che i permessi a costruire scadano.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

La catena

UN EFFETTO DOMINO

Dalla Via aeroportuale dipende il futuro dello stadio

La Via

LA COMMISSIONE

Si sta aspettando da mesi, la commissione si è riunita ieri

L'Unipol

IL PROGETTO CASTELLO

Se la Via sarà positiva Unipol dovrà rivedere tutti i suoi piani

Il mercato

LA MERCAFIR

Unipol potrebbe dare l'ok al mercato ortofrutticolo

Lo stadio

LA FIORENTINA

Se il mercato va a Castello, i Viola avranno la Mercafir



IL PROGETTO
Come dovrebbe
essere il nuovo
impianto di Case
Passerini